

### L'ordinamento morale dell'Inferno.

Dante dedica un intero canto, l'XI, a istruire il lettore sui principi morali che lo hanno guidato nel distribuire i dannati nei vari luoghi di pena:

“Venimmo, sul bordo di un'alta parete rocciosa fatto da un cerchio di macigni franati, a una stiva di maggiori tormenti. Qui, per l'orribile puzza che sale dal profondo abisso, indietreggiammo e facemmo riparo con il coperchio di un grande avello, sul quale vidi una scritta che diceva: ‘Io chiudo papa Anastasio, tratto dalla dritta via da Fotino l'eretico’. ‘Dobbiamo ritardare un poco il nostro scendere, finché il nostro senso si abitui al terribile fiato’. Così il maestro, e io: ‘Nel frattempo insegnami qualcosa, per non buttare via il tempo’. Ed egli: ‘Vedi che ci sto pensando’. ‘Figlio mio’, cominciò poi a dire, ‘qui sotto ci sono altri tre cerchi, come quelli che abbiamo appena visto. Sono colmi di spiriti dannati, distribuiti e puniti come ora ti spiego. Ogni cattiva azione, che guadagna in Cielo quell'odio che qui si paga, ha come scopo nuocere al prossimo. E si nuoce al prossimo o con la violenza o con la frode. La violenza non è esclusiva dell'uomo. Anche gli animali sono violenti. La frode invece sì, è esclusiva dell'uomo. Per questo spiace di più a Dio, e per questo è punita nei cerchi che stanno più sotto. Quindi il primo cerchio è tutto pieno di violenti. Ma, siccome si può fare violenza a tre persone (Dio, il prossimo e se stessi), è suddiviso in tre gironi. Inoltre, come sai, la violenza si può esercitare direttamente nella persona o, indirettamente, negli averi. Quindi al prossimo si può fare violenza diretta con omicidio e ferimenti, violenza indiretta con distruzioni, incendi, rapine, e altro. Ecco che nel primo girone sono incarcerati per sempre assassini, guastatori e ladri. Poi l'essere umano può esercitare violenza contro se stesso o contro i suoi averi. Per questo, nel secondo girone, sono messi insieme suicidi e scialacquatori. Infine ci sono i violenti contro Dio: nella sua persona, e sono i bestemmiatori e i negatori della sua esistenza, e nella natura, che è l'opera di Dio. Quest'ultima schiera comprende i sodomiti e gli usurai. Passiamo alla frode. Ci sono due grandi categorie di fraudo-

lenti: quelli che frodano chi non si fida e quelli che frodano chi si fida di loro. Questa seconda categoria è la peggiore, ed è punita più duramente, perché non rompe solo il vincolo naturale tra gli uomini, ma anche vincoli speciali, che si aggiungono a quello: famiglia, patria, ospiti, benefattori’. E io: ‘Maestro mio, mi sono chiare le tue argomentazioni, che distinguono assai bene i luoghi del baratro e i dannati in esso contenuti. Ma dimmi: perché quelli percossi dal vento, quelli battuti dalla pioggia, quelli che rotolano macigni insultandosi o che stanno immersi nel fango, non sono dentro la città di Dite? Se Dio li ha in ira dovrebbero essere qui. E se non è così, perché sono puniti?’. Ed egli a me: ‘Perché esci così dai solchi che conosci? A cosa tira la tua mente? Pensa ad Aristotele, alla sua *Etica*, nella quale tratta approfonditamente le tre disposizioni al peccato dell'uomo: incontinenza, malizia e matta bestialità. Delle tre l'incontinenza è quella che offende meno Dio e quindi riceve punizioni più lievi’. ‘Grazie, maestro mio’, dissi io. ‘Tu sei come il sole che con la sua luce viene a fugare i dubbi della notte. Ma dimmi ancora una cosa: perché mai l'usura offende Dio?’. ‘Dio crea la natura’ mi rispose, ‘essa è la sua arte, il suo lavoro. Gli uomini anch'essi lavorano, per procurarsi il necessario alla vita. Il lavoro dell'uomo è simile al lavoro di Dio, esso si esercita sulla natura che è figlia di Dio. Quindi l'arte dell'uomo, si può dire, è nipote di Dio. L'usuraio non lavora con la natura, come fanno tutti gli altri uomini, ma compra e vende denaro e approfitta del tempo intercorso tra una operazione e l'altra. Il suo è un esercizio contro la natura e contro il lavoro. Ma ora basta, è ora di riprendere il cammino, ché su, a Gerusalemme, l'Orsa sta per tramontare e i Pesci guizzano all'orizzonte, e là poco più avanti si può scendere la riva’.”.

